

AGUI



Rimodulare il percorso formativo dei futuri ginecologi

Alla conoscenza teorica di patologie, indicazioni e tecniche diagnostiche e chirurgiche dovrà sempre più affiancarsi un apprendimento tecnico-pratico



Nicola Colacurci
Presidente
AGUI

ANCHE QUEST'ANNO Roma sarà il teatro del 92° Congresso Nazionale SIGO, 57° Congresso Nazionale AOGOI e 24° Congresso Nazionale AGUI che affronterà la tematica “La buona pratica medica”, presupposto indispensabile per realizzare l'obiettivo del benessere della donna in ogni fase biologica della sua vita, dalla adolescenza alla postmenopausa, e in ogni aspetto della medicina di genere: dal percorso nascita alla sessualità consapevole, alla gestione della patologia benigna all'oncologia. In tutti questi campi è necessario che la professionalità del ginecologo possa esprimersi al meglio e con la massima tranquillità offrendo alle donne un'assistenza ai massimi livelli qualitativi. **In quest'ottica il programma del congresso** è pensato per offrire un corretto approccio metodologico alla gestione delle differenti problematiche, dalle semplici alle più complesse, fino alla gestione delle complicanze e degli eventi avversi. Avere a disposizione protocolli comportamentali e algoritmi di buona pratica clinica è oramai non più rinviabile, anche alla luce della nuova normativa sulla colpa medica che prevede l'esclusione della punibilità qualora siano rispettate le linee guida o, in mancanza di queste ultime, appunto le buone pratiche clinico assistenziali, adeguate alle specificità del

caso concreto. **È fondamentale pertanto omogeneizzare i percorsi assistenziali**, tenendo al contempo conto delle differenti realtà assistenziali su cui ciascuno di noi presta la sua opera. Da tali considerazioni deriva anche la necessità di modulare differenzialmente il percorso formativo dei futuri ginecologi, che dovranno intraprendere un percorso formativo in sintonia con le nuove esigenze assistenziali. Alla conoscenza teorica di patologie, indicazioni e tecniche diagnostiche e chirurgiche dovrà sempre più affiancarsi un apprendimento tecnico-pratico fatto di discussioni, pratica clinica, simulazioni di procedure semplici e complesse, con integrazioni multispecialistiche, che li abitui a muoversi negli scenari clinici attuali. Il congresso rappresenta infine un momento di riflessione sulle attività societarie: nell'anno trascorso la Sigo ha sicuramente implementato la sua presenza istituzionale, partecipando attivamente a tutti i tavoli di lavoro ministeriali ma, soprattutto, è riuscita sempre ad esprimersi con sintonia ed unità di intenti e di vedute di tutte le sue componenti, e ad intervenire compatta in tutte le questioni cruciali della salute della donna che si sono poste all'attenzione nazionale.

FONDAZIONE CONFALONIERI RAGONESE

Il nostro obiettivo: migliorare il già elevato standard di lavoro della Ginecologia italiana



Antonio Ragusa
Presidente
Fondazione
Confalonieri
Ragonese

LA LEGGE DI RIFORMA della responsabilità medica, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo scorso, prova a normare un ambito che da molto tempo – eccezion fatta per un tentativo parziale e frammentario concretizzatosi con il decreto-legge Balduzzi n. 158 del settembre 2012 – non riceveva adeguata attenzione da parte dei legislatori dai tempi del ventennio fascista. L'organizzazione sanitaria italiana infatti si basava sul testo unico delle leggi sanitarie del 1934, che aveva come nucleo centrale e ispiratore la pregressa legge del 1888. Certo, immaginiamo i legislatori presi da faccende più urgenti di quelle che, senza eccezioni, coinvolgono 60 milioni di italiani e 5 milioni di stranieri (dati Istat 2014)...

Lasciando da parte le polemiche, possiamo dire che la legge era necessaria, ora la domanda è: si tratta anche di una buona legge?

Per formulare questo giudizio dovremmo attendere i decreti attuativi e, soprattutto, comprendere quali saranno le interpretazioni dei magistrati relative ai vari articoli e commi della legge. Come spunto iniziale mi sento di condividere l'opinione dell'autorevole Bmj che, nel suo editoriale del 22 maggio 2017, sostiene che: “La nuova legge stabilisce tre principi fondamentali: primo riconosce che la sicurezza delle cure è un diritto per tutti coloro che accedono al servizio sanitario. In secondo luogo, la legge stabilisce che, se il professionista segue le Linee guida e le pratiche sicure, riconosciute dall'Istituto Superiore di Sanità, egli è protetto dall'azione penale anche se l'esito è infausto. Infine, l'azione penale contro i professionisti sanitari è possibile solo in casi di grave negligenza” (BM). 2017 May 22;357:j2277. Italy recognises patient safety as a fundamental right. Bellandi T, Tartaglia R, Sheikh A, Donaldson L.). **Il giudizio del Bmj è sospeso** e carico di luci e ombre. Se, da una parte, si ha la consapevolezza che dopo la Danimarca “l'Italia è l'unico e secondo Paese ad avere una legge sulla sicurezza del paziente che riunisce diversi aspetti” – la sicurezza la trasparenza, il giusto indennizzo in caso di danno e la difesa del medico che opera secondo le linee guida e le buone pratiche della sicurezza – dall'altro lato si sostiene che: “l'Italia è ancora lontana dall'approccio che vede il paziente al centro delle cure”. Ancora, esistono nella legge alcune ambiguità: non ultima quella relativa alla già citata “grave negligenza”, che potrebbe essere suscettibile di interpretazioni composite e variegate. Inoltre, il rispetto delle linee guida potrebbe essere visto come un modo indiretto per limitare la libertà di

decisione del medico quando cerca di personalizzare la cura. La ‘Cura’ infatti è in definitiva una prestazione squisitamente personale e non standardizzabile, come la responsabilità penale essa si estrinseca dentro un rapporto esclusivo e non appiattibile dentro parametri definiti, se non a grandi linee. E queste “grandi linee” dovrebbero essere appunto le linee guida e le buone pratiche, redatte e certificate dall'apposito Ente Nazionale.

La Fondazione Confalonieri Ragonese, sebbene costituita da relativamente poco tempo (il 28 maggio del 1997) vanta al suo attivo la stesura di numerose linee guida e protocolli, dapprima redatti in piena autonomia e, successivamente, sotto l'egida delle tre principali e più rappresentative società scientifiche della Ginecologia Italiana: Sigo, Aogoi e Agui.

L'obiettivo della Fondazione (<http://www.aogoi.it/fondazione-confalonieri-ragonese/>) nel corso della mia Presidenza sarà quello di proseguire e approfondire questa attività, così preziosa per i ginecologi italiani. Continueremo nell'opera di redigere: “Dichiarazioni, Opinioni, Linee Guida e documenti... che esprimono la posizione delle nostre società scientifiche su argomenti di attualità in campo scientifico, orientati a fornire un'indicazione per il presente, ma anche un orientamento per le procedure future” in questo cercando di conciliare la personalizzazione della Cura con l'aiuto che possono darci le linee comuni di indirizzo. Al contempo, desideriamo fortemente unire a questa preziosa attività di redazione ed elaborazione anche quella di progettazione e conduzione scientifica, che si estrinsecherà attraverso la realizzazione e la pubblicazione di studi, valorizzando l'ampio patrimonio culturale rappresentato dai giovani e meno giovani ginecologi italiani. La Fondazione si farà anche portatrice dell'esigenza di pubblicare e rendere fruibili le casistiche delle sale parto e delle sale operatorie italiane che desiderano rendere pubblici i loro dati, per palesare la preziosità del loro lavoro in modo da costruire una base di dati ostetrici e ginecologici, consultabile da chiunque. L'auspicio è quello di lavorare insieme per migliorare il già elevato standard di lavoro della Ginecologia italiana.